



COMUNE DI SASSARI
CONSIGLIERE COMUNALE DR. DANIELE DEIANA

ORDINE DEL GIORNO

Al Sig. Presidente del Comune di Sassari
Al Sig. Sindaco del Comune di Sassari
Al Consiglio Comunale di Sassari

PREMESSO CHE

- sia conclamata la presenza di un organizzazione malavitosa all'interno della nostra città, e che essa si stia ramificando nella parte bassa del nostro centro storico, da ciò si trova assolutamente necessaria un analisi concreta, tecnica e priva di ogni vizio ideologico o demagogico , al fine di trovare quelli strumenti idonei alla lotta di tali forme malavitose, di fatto denominate mafie.
- Purtroppo sia le cronache che i dati ufficiali denotano un grande aumento di atti e fatti delinquenti nella parte bassa del centro storico (zona San Donato, corso Vittorio Emanuele, parte bassa di via La Marmora, di fatto rinchiudendo in un quadrato un'intera zona del centro storico sassarese) , abitata e popolata per lo più da popolazione proveniente dalla Nigeria, da qui l'esigenza di capire, senza fare di tutta un fascio, come questa etnia si sia integrata o no alla nostra società, e capire

l'origine degli atti criminosi, come spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, business dell'immigrazione clandestina, risse, pestaggi, accattonaggio, sono da imputare a un'organizzazione criminale o a singoli personaggi. Per fare ciò è necessario studiare le forme organizzative mafiose del luogo di origine e il loro sviluppo a livello internazionale, e se detti modelli sono compatibili con il *modus operandi* delle azioni delinquenziali presenti nel nostro territorio. Detto ciò è necessario fare una premessa sulle origini e l'organizzazione mafiosa della Nigeria. In sostanza le mafie nigeriane nascono quali *lobby* di potere a base locale che agivano in quello spazio politico-affaristico aggregante interessi regionali o sub regionali dove si confrontavano e coalizzavano gruppi di pressione di civili e militari. Questa dinamica ha determinato lo sviluppo di forme organizzative fluide e trasversali che oggi sono alla base dei sistemi di potere sociale, politico ed economico nel Paese, riverberando le proprie istanze, attraverso le diversificate forme criminali, sulla diaspora nigeriana. È in questa dinamica relazione, tra poteri diversificati con istanze locali, centrali ed internazionali, che si sviluppa il paradosso della criminalità nigeriana aperta alle forme più avanzate tecnologia e chiusa in riti ancestrali. Come sappiamo le mafie si sviluppano per queste cause: disagio sociale causato da squilibri economici; fattori contingenti di natura storica, corruzione, mancanza di Stato. La Nigeria contemporanea, con i presupposti che abbiamo velocemente indicato, non poteva non generare una specifica forma di mafiosità criminale. Lo sviluppo delle moderne forme di criminalità organizzata nel continente africano può essere diviso ed analizzato sostanzialmente in tre fasi differenti: la prima, quale conseguenza della decolonizzazione allorché si liberano energie che favorirono l'insorgere di forme organizzate di criminalità anche al di là delle aree già consolidate del Sudafrica e del sud-est della Nigeria, la seconda, in concomitanza del disgregarsi della

contrapposizione in blocchi propria della Guerra Fredda, la terza, avviatasi sull'onda dei processi economici globalizzati, della diffusione della rete *internet*, delle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione, che hanno avuto quale esito nel continente quello di fondere in un'area grigia lo svilupparsi di attività lecite ed illecite. Il paradosso africano è che tanto più avanza la democrazia nel continente tanto più gli Stati sono soggetti al potere del denaro generato dalla criminalità organizzata in un contesto generale di sviluppo economico. L'origine del cultismo nigeriano trasformatasi nel tempo quale manifestazione criminale moderna (mafia), solo in parte emerso grazie al sincretismo dei rituali ancestrali propri dell'etnografia africana, sviluppa il suo embrione in ambiente universitario e precisamente nel mondo dei *campus* universitari. Nel caso delle confraternite dei *campus* nigeriani l'allontanamento dalla primigenia forma di giustizia si risolve nella nascita di una pletera di filiazioni che vengono definite genericamente *secret cults* che, con il passare del tempo, e con l'evoluzione della società, prenderanno sempre di più le distanze dai padri. Nascono così i *Black Eye*, i *Vikings*, i *Buccaners*, i *Maphite*, i *Dragons*, i *Black Beret*, i *Black Axe*, o anche, ed esclusivamente femminili, la confraternita del *Temple of Eden*, la *Frigates*, la *Barracudas* e quella delle *Daughters of Jezabel*. A differenza delle nobili ambizioni fondative proprie degli anni Cinquanta, le filiazioni della primigenia confraternita dei Pirati hanno ricercato esclusivamente l'arricchimento economico ponendosi a disposizione delle *lobby* impegnate nella conquista del potere. Le organizzazioni cultiste, grazie a questo perverso e criminale rapporto, finivano per assumerne il carattere proprio delle associazioni di tipo mafioso. Quando il potere nelle sue forme, economica, politica, finanziaria e bancaria, chiede alla criminalità aiuto per raggiungere i propri scopi, è allora, e solamente allora, che nascono le mafie destinate altrimenti ad essere mere manifestazioni di criminalità, anche organizzata,

ma prive di tutela di livello e quindi scarsamente resilienti. Questo è avvenuto in Nigeria allorché il potere politico ed economico-finanziario ha concesso il proprio patronaggio alle varie organizzazioni cultiste, al fine di sfruttarne la capacità di esercizio della violenza per strategie politiche e di accumulo di capitale. Le mafie nigeriane seguono pedissequamente le caratteristiche criminologiche proprie dello sviluppo di qualsiasi forma di criminalità organizzata di tipo mafioso in quanto rispondono alle medesime esigenze dettate da forme di potere a cui offrono i propri servizi illegali, e che quindi non rientrano nel novero di quelle attività che il patto sociale accetta come lecite. A partire dagli anni '80, gli attori criminali nigeriani si sono inizialmente stanziati in piccoli gruppi nel Nord Italia per poi trasferirsi con formazioni più numerose nella città di Palermo, nell'area del Cagliaritano e lungo la Via Domizia che da Mondragone costeggia il litorale a nord della città di Napoli, fino alla provincia di Caserta. Successivamente, negli ultimi 10-15 anni, si sono radicati nuovamente al Nord nelle città di Torino e Milano e anche in città di provincia più piccole e aree ex industriali quali Novara, Padova, Biella, Brescia, Rimini. Nonostante, le forze di polizia nazionali riferiscono un incontro tra confraternite segrete nigeriane nel 1995, fino agli anni 2000 la situazione rimane piuttosto controllata, anche grazie alle operazioni di prevenzione e contrasto realizzate. Nel 2005, sono i servizi segreti italiani a riportare come le originarie attività illecite perpetrate da gruppi di nigeriani isolati e senza un'organizzazione stabile avessero acquisito un ruolo più prominente nel mercato criminale nazionale imponendosi in alcune aree grigie controllate dai gruppi criminali organizzati italiani. Sei anni dopo, l'Ambasciata nigeriana a Roma comunica la presenza di gruppi di nigeriani appartenenti a sette segrete (culti) giunte nel nostro Paese per perpetrare attività criminali. È da questo momento che emerge la "fotografia di una mafia nigeriana che è arrivata in Italia attraverso i barconi, che ha

sviluppati una solida struttura gerarchica e che continua ad attingere manovalanza dalle file dei migranti”. Il progressivo radicamento degli attori criminali nigeriani nel territorio nazionale e l’evoluzione della loro struttura così come del loro modus operandi è emerso da un insieme di indagini, alcune delle quali hanno evidenziato la natura mafiosa dei gruppi come confermata anche da alcune sentenze di condanna. Sono infatti numerosi i procedimenti penali che iniziano nei primi anni 2000 a carico di connazionali nigeriani per reati quali associazione per delinquere, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti e di armi, estorsioni. Una delle aree chiave dove la comunità nigeriana ha basi solide è la provincia di Caserta e soprattutto la zona di Castelvoltorno, **caratterizzata da una situazione di degrado sociale, ambientale e urbanistico che ha favorito il radicamento e la gestione stabile da parte di questi gruppi di alcuni mercati illeciti**: dalla distribuzione al dettaglio di cocaina, all’arrivo di ragazze sempre più giovani sfruttate nella prostituzione in appartamenti (connection house), o smistate verso altre località del Paese (soprattutto al Nord), alla gestione della manodopera irregolare impiegata nella raccolta di pomodori, frutta e pastorizia, fino a un presunto traffico di organi⁸⁴. Da un provvedimento cautelare emesso dal GIP di Napoli emerge come il cult Black Cats sia “molto ricco, grazie ai proventi delittuosi e ad attività commerciali apparentemente lecite, come bar supermarket per africani, negozi di import export o connection house. Tramite le loro imprese di import-export, introducono dall’Africa droga e altri beni”. Da questa ultima analisi si possono fare i raffronti tra ciò che è accaduto nella penisola e ciò che sta accadendo nella nostra città, il radicamento nel nostro territorio di tale organizzazione mafiosa è iniziato da tempo, e sta trovando terreno fertile nel degrado e nell’abbandono di una parte della nostra città iniziato nel silenzio della politica, dove la parola integrazione

veniva urlata ad alta voce, ma le azioni rivolte ad essa erano limitate alla gestione dei migranti e al business che si era creato intorno ad essi. Lo svilupparsi di tale fenomeno criminoso nella nostra città è avvenuto pian piano nel tempo, seguendo una direttrice di sviluppo ben organizzata, in una prima fase si è individuato il luogo che urbanisticamente parlando avesse delle criticità importanti, questo primo passaggio è stato di vitale importanza per il radicamento nel territorio, affitti economicamente favorevoli, benessere dei proprietari immobiliari del luogo, che vedevano i loro immobili sfitti e decadenti, luogo frequentato da tossicodipendenti, piazza ideale per lo spaccio, attività commerciali sfitte da rilevare a pochi euro, in quello che per noi era visto come luogo di degrado per loro era il terreno fertile dove seminare le radici di una società a se con proprie regole ed usi. La seconda fase è stata l'organizzazione logistica degli affari illeciti, in un primo momento gli atti criminosi erano di fatto crimini che potrei definire silenziosi, sfruttamento della prostituzione e di conseguenza tratta di essere umani, il primo di questi si era sviluppato nella zona di Predda Niedda, in modo tale da non arrecare disturbo alla popolazione e facendo felici i clienti che potevano appartarsi in una zona che di notte è priva di traffico veicolare, in poche parole un business criminale che non recava problemi né di ordine pubblico e né di concorrenza con altre organizzazioni criminali cittadine. In questa seconda fase, i capitali provenienti da questi atti criminosi venivano suddivisi sostanzialmente in due modi, una parte veniva trasferita al paese di origine e l'altra reinvestita in attività lecite e illecite in loco per la creazione di una base logistica moderna ed efficiente. La terza fase è quella dell'allargamento del business criminoso, nello specifico lo spaccio di sostanze stupefacenti, grazie a una forte radicalizzazione nel territorio, al costo degli stupefacenti, quasi alla metà del prezzo di mercato, e la complicità della microcriminalità nostrana. La Mafia Nigeriana, di per

se, ha un organizzazione differente, anche se simile alle altre mafie italiane, ma essa, di fatto, lavora su uno schema orizzontale, in poche parole, non ha un capo ben preciso ma dei luoghi-tenenti e manovalanze legate ai Culti, questo ne rende difficile l'individuazione dei personaggi principali e difficilmente si arriva alla testa della piovra, in quanto essa non sta nel luogo del business criminoso ma nella sua patria ben protetta dalle proprie istituzioni, rendendo difficile il lavoro degli investigatori italiani. Visto il tipo di organizzazione criminale ad oggi è ancora difficile capire quale dei Culti presenti in Italia stia realmente tenendo le fila dell'attività criminosa Sassarese, di certo c'è, che da gli ultimi fatti di cronaca e giudiziari, è in atto una guerra tra Culti differenti per la gestione e il controllo del territorio, ma non solo, da rivelazioni confidenziali vi sarebbero anche infiltrazioni dell'organizzazione jihadista Boka Haram, questo sta portando nell'ultimo periodo a molteplici atti di violenza che stanno animando le notti del centro storico sassarese.

- Per combattere questo tipo di fenomeno criminale sia trova necessario un intervento sinergico, dove, tutte le istituzioni politiche, amministrative e di sicurezza devono fare la loro parte ognuna con le proprie competenze ma con l'obbiettivo che ogni intervento sia legato agli altri, in piena collaborazione e condivisione di informazioni fra le istituzioni.

CONSTATATO CHE

- La Mafia Nigeriana esiste, e viste le pesanti analogie, sia nel modus operandi che nel radicamento territoriale, conclamate in altre città italiane, si sta di fatto radicalizzando all'interno del nostro territorio, soprattutto nella parte bassa del centro storico.

- In assenza di una vera politica d'integrazione , le prime vittime di questo fenomeno criminoso sono gli extracomunitari arrivati illegalmente in Italia. Il traffico di esseri umani e lo sfruttamento degli stessi sta alla base di questo tipo di Mafia.
- Sia necessario reagire e contrastare questo fenomeno criminoso.

SI RITIENE NECESSARIO

- Adoperarsi per la ricerca di strumenti d'integrazione reali ed efficaci nei confronti degli stranieri provenienti da determinate realtà.
- Il controllo del territorio da parte delle forze d'ordine deve andare pari passo con un sistema di rigenerazione urbana da parte della stessa amministrazione comunale, detto ciò, per rigenerazione non s'intende solo da un punto di vista urbanistico, ma anche tramite ordinanze e progetti indirizzati alla tutela della salute e la sicurezza delle persone.

Per tutto ciò fin qua esposto , s'impegna questa Amministrazione tutta :

- A prendere atto che vi è un reale problema di sicurezza legato al radicamento, nel territorio Sassarese, di organizzazioni malavitose, e, tramite lo stesso Sindaco, ad affrontare tale problematica nel Comitato Provinciale per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico.
- A promuovere un progetto riguardante la videosorveglianza integrata ,dove aziende, negozi, associazioni di categoria, condomini, o semplici cittadini che installino sistemi di videosorveglianza privati possono cedere la gestione delle immagini dei loro impianti alla Polizia Municipale, estendendo nei fatti la possibilità di ripresa agli spazi

pubblici circostanti la loro proprietà. Alla base di questo progetto ci sarebbe una “Convenzione tra il Comune di Sassari e soggetti privati per l'installazione di telecamere da collegare al sistema di videosorveglianza comunale”. Tale strumento aumenterebbe di molto la possibilità di controllo del territorio e degli spazi davanti alle diverse proprietà private, rendendo pubblico l'utilizzo degli impianti di videosorveglianza e superando di conseguenza i limiti alle riprese effettuate dalle telecamere dei sistemi privati, imposti dalla normativa in materia di privacy. Con la firma dell'accordo le telecamere acquistate dai privati entrano a far parte del sistema di videosorveglianza comunale, e sono collegate unicamente a server con accesso esclusivo al Comando di Polizia Municipale. In questo schema di convenzione, le telecamere sono acquistate e installate a cura e spese del richiedente e sono collegate al sistema di videosorveglianza cittadina comunale, previa valutazione del Comando di Polizia Municipale che esaminerà le relative problematiche tecniche, le modalità di collegamento, la posizione, la compatibilità con il sistema di videosorveglianza comunale. Per poter entrare a far parte del sistema di videosorveglianza comunale, il progetto sarà sottoposto preventivamente all'esame degli organi statali per l'approvazione. Una volta che il progetto è integrato nel sistema comunale, le immagini saranno gestite dal Comando di Polizia Municipale di Sassari e trattate nello stesso identico modo di quelle registrate dalle telecamere del sistema della videosorveglianza comunale, nel rispetto della privacy e del Regolamento Comunale per l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza. L'eventuale manutenzione ordinaria delle telecamere, una volta entrate nel circuito della videosorveglianza comunale, sarà a carico del Comune, mentre rimangono a carico del privato la manutenzione straordinaria e la sostituzione delle telecamere quando necessaria. A seguito della stipula della convenzione con il Comune il comune dovrà posizionare uno o più cartelli

nelle vicinanze delle telecamere di videosorveglianza, sulla base delle indicazioni fornite dal Comando di Polizia Municipale, chiaramente visibili e conformi al modello stabilito dal Garante per la protezione dei dati personali. Sarebbe auspicabile da parte del comune uno sgravio fiscale per i privati che investono in sicurezza, perché oltre al controllo del territorio le stesse telecamere avrebbero una funzione deterrente agli atti criminosi.

- L'istituzione di un numero verde per i cittadini extracomunitari che vogliono aiuto e che sono prigionieri delle organizzazioni criminali, importante sarebbe l'anonimato e la gestione di tale servizio ad esperti nel campo della vittimologia.
- L'istituzione di un numero verde per i cittadini, che in forma anonima, vogliono denunciare atti criminosi nella fattispecie : delitti contro la persona , violenza contro le donne, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti.
- A limitare i tempi, nel rispetto delle norme vigenti, per l'approvazione delle modifiche del PUC, al fine di accorciare i tempi per una vera e reale rigenerazione del tessuto urbano.
- Di intensificare i controlli amministrativi sugli immobili abbandonati e decadenti, applicando in maniera rigorosa, agli inadempienti, le misure previste dalla legge e dal regolamento comunale.

Sassari 20.11.2020


Il Consigliere Comunale
Dr. Daniele Deiana